

Zavattaro racconta Papa Bergoglio

Presentata a S. Vittore Olona la collana Ave "Le parole di Francesco"

In una sala gremitissima di persone della parrocchia di San Vittore Olona e del Decanato di Legnano (Milano), si è svolto **venerdì 23 ottobre** un incontro con il vaticanista del Tg1, **Fabio Zavattaro**, chiamato a raccontare "**Papa Francesco visto da vicino**". Un'opportunità anche per presentare la collana dell'editrice Ave "Le parole di Francesco".

La serata, proposta dall'Azione cattolica decanale, è stata introdotta dal parroco, don Davide Bertocchi, e da Alberto Fedeli, per l'Associazione familiare "Una Casa per pollicino", co-promotori dell'iniziativa, sottolineando l'importanza di conoscere sempre più la figura di papa Francesco, che, anzitutto con i suoi gesti, sta profondamente rinnovando la Chiesa, chiamata a uscire da se stessa accogliendo tutti. Importante, ha ricordato Fedeli, è l'attenzione del Papa alle famiglie, colte nel loro quotidiano, da accompagnare e sostenere con un approccio aperto alla misericordia, anche per curarne le ferite, senza esclusioni: non a caso Papa Francesco ha voluto un Sinodo sulla famiglia e subito dopo un Anno santo dedicato alla misericordia.

La serata è continuata con un'affascinante e coinvolgente testimonianza di Fabio Zavattaro, che, incalzato dalle domande del giornalista **Gianni Borsa**, ha ripercorso i tratti peculiari del pontefice che lo rendono così straordinario. Un Papa che ha introdotto uno stile nuovo nel magistero petrino, nella semplicità, nella ricerca del rapporto diretto e personale con i fedeli (divertenti gli aneddoti sulle telefonate del Papa), nell'esempio dei suoi gesti e delle sue scelte. Papa Francesco sta realmente tentando di riformare la Chiesa, e questo è stato possibile, ha sottolineato Zavattaro, grazie al magistero di Papa Benedetto XVI che lo ha preceduto, e dal gesto - anch'esso dalla carica dirompente - delle sue dimissioni, non prima di aver assunto con sofferenza e forti opposizioni curiali, iniziali e importanti scelte di cambiamento.

Non mancano - è stato detto - ostacoli e reazioni rispetto all'opera di Francesco, ma queste vengono semmai dall'"apparato" non dal popolo dei fedeli. E questo grazie alle scelte di Francesco, il quale interviene, prima che sulle "strutture" della chiesa, anzitutto sulle persone, chiamate tutte, a partire dagli stessi vescovi e poi sacerdoti e laici, a una conversione personale (e anche a volte a chiedere scusa per gli errori commessi). Il richiamo alla coerenza evangelica in tutti gli ambiti di vita, non a parole ma con la forza della testimonianza - e Papa Francesco è il primo a darla - è la forza che riuscirà a riportare la Chiesa, e con essa la società, a essere fedele al comandamento dell'Amore, e così sempre a rinnovarsi per accogliere tutti.

Come si è ripetutamente detto, più delle parole e dei documenti, sono i gesti che riescono maggiormente a scuotere le coscienze di ciascuno. Bisogna però evitare di ridurre Papa Francesco a "personaggio", per invece mantenere e ampliare tutta la carica profetica dei suoi gesti e richiami, che devono continuare a "inquietare" le coscienze di tutti.